



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707
- 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Don Marella
verso gli altari

a pagina 4

Una Guida
alla «Lercaro»

a pagina 6

I presepi
della città

versetti petroniani

Quella perla levigata
che adombra dolcezza

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Non solo commuoversi, occorre piangere davanti agli occhi della beata Elisabetta della Trinità, morta di un brutto male allo stomaco, contemplando il Cielo in questa terra. Altrimenti non si comprende che cosa sono profondità e bellezza. E si resta come estraniati dalla fecondità dell'intelligenza divina, che brilla in ogni occhio sofferente. E' una perla liscia, tonda, levigata, di uno splendore soffuso, che adombra dolcezza e delicatezza. S'avverte come il piacere di una sofferenza infinita, che rende infinito lo stesso piacere. Forse è il sentimento che genera l'adorazione. Il desiderio di baciare quella forma e quella luce vellutata. Non ci si stancherebbe mai di contemplare estatici, quasi sospesi a mezz'aria, nascosti nel segreto dello sguardo, quell'incanto divino. Il colore e la forma di una perla sono come il piacere delicato, ma avvolgente, che sospende il fiato. Mollemente l'occhio s'appoggia alla forma vellutata e si culla nei tondi giri d'una perfetta sfera, toccando profumi che inebriano il suo estatico riposo. E' bellezza che distrugge e ripara la breccia del viso umiliato e fermo nell'inutile sforzo d'uno stupore alato. Malinconia già sorride beata.



L'APPROFONDIMENTO

UN VALIDO
STRUMENTO
D'INTEGRAZIONE

STEFANO ANDRINI

Una scelta culturale a servizio dell'integrazione. Particolarmente importante in uno scenario internazionale nel quale tanta parte sembrano occupare i fondamentalismi. È questo il ruolo del Presepe nelle scuole, secondo il parere di Lucrezia Stellacci, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna. «La scuola è un po' l'avanguardia, il luogo che più di ogni altro è chiamato in questi anni a realizzare una proficua opera di integrazione culturale - afferma la Stellacci - E dalla sua capacità di riuscirci dipenderà gran parte del nostro futuro. Non compiere ora un buon lavoro significa rimandare il conto di 10-15 anni, quando i nodi finiranno col venire al pettine, come ha già dimostrato l'esperienza di altri Paesi europei». Integrazione che, a parere di Stellacci, passa attraverso vari aspetti. Anzitutto una grande capacità di dialogo con le nuove culture e una approfondita conoscenza reciproca, che rendano possibile «un grande rispetto degli uni verso gli altri». In secondo luogo l'offerta a chi è straniero, e conosce poco o nulla del Paese nel quale è venuto ad abitare, di strumenti adeguati per comprenderne a fondo la cultura e le regole della convivenza civile, «senza le quali lo straniero continuerà sempre a sentirsi straniero». Ecco perché, dice, «abbiamo il dovere di spiegare e far accogliere la nostra cultura. E in questo lavoro non può certo essere escluso il cristianesimo, che ha segnato la nostra storia non solo artistica, ma anche giuridica e civile. Fare il Presepe e parlare della Natività sono strumenti di questo». «E poi - termina Stellacci - nel Natale sono comunque contenuti valori universalmente validi, quali l'amore incondizionato e il valore infinito di ogni essere umano, solo a partire dai quali potremo costruire davvero una civiltà di pace».



Presepe a scuola

La positiva esperienza
di Luzzara (Reggio Emilia)

DI MICHELA CONFICCONI

L'Istituto comprensivo di Luzzara (Reggio Emilia) ha in Emilia Romagna, ma il primato potrebbe essere anche nazionale, la percentuale più alta di alunni stranieri. Alla scuola dell'infanzia di Villa Rotta, frazione di Luzzara, i numeri sono «da fantascienza»: 82% di immigrati. Lì, l'anno scorso, si è fatto il presepe vivente. Attività peraltro, sottolinea il dirigente scolastico Roberto Ferrari, molto ben riuscita, alla quale hanno preso parte tutti i bambini e le loro famiglie. Non è l'unica iniziativa programmata in occasione

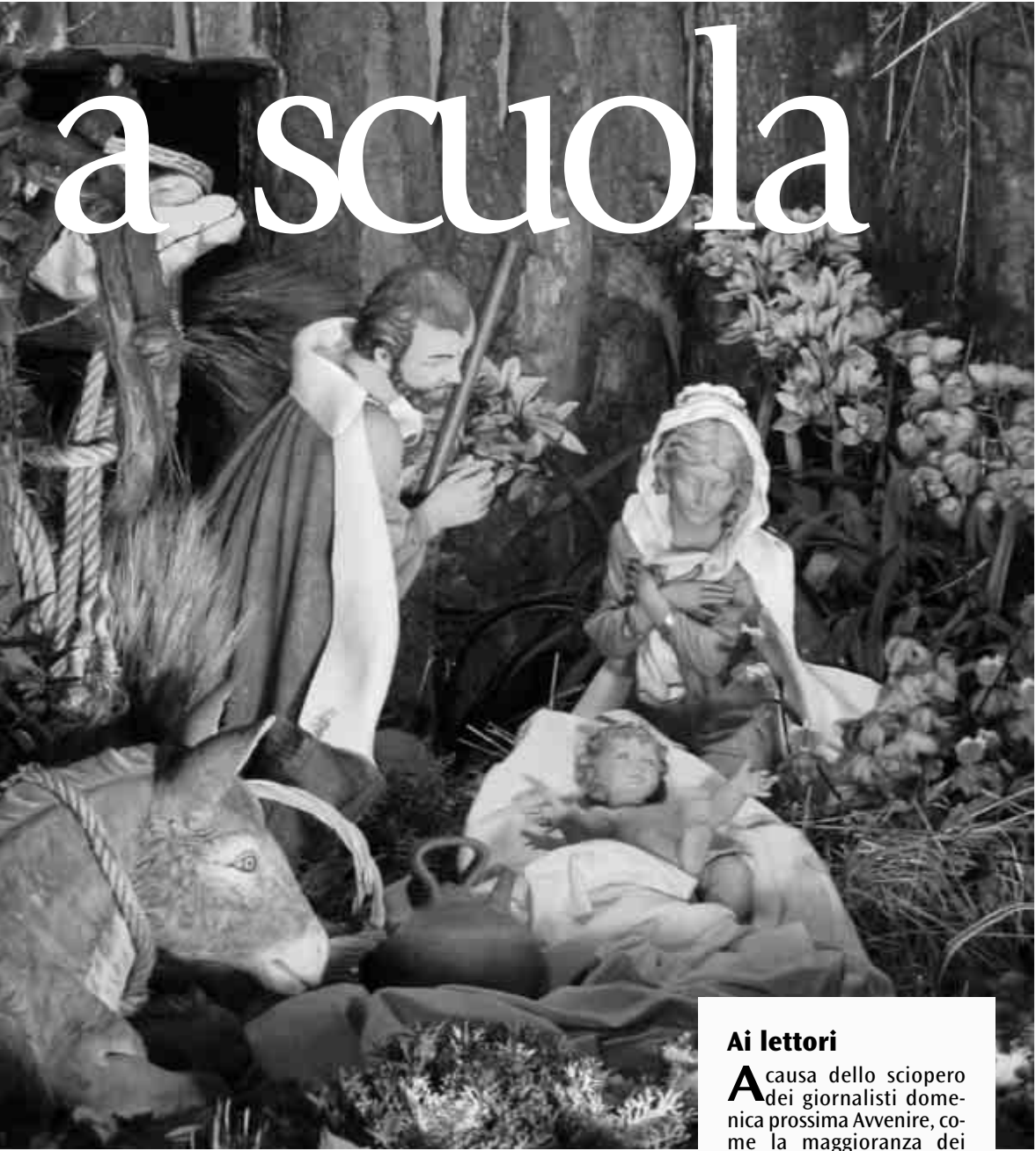
I numerosi alunni stranieri e le famiglie partecipano tutti, con gioia all'allestimento

del Natale: nell'atrio della scuola primaria della medesima frazione, che ha il 42% di stranieri, campeggia da anni il Presepe, allestito con cura e fastosità. Nessuna protesta da parte delle famiglie, nessun timore da parte della scuola. Per il dirigente non c'è nulla di speciale: è attività ordinaria.

Perché avete proposto, nonostante i vostri «numeri», questi gesti natalizi?

Il Natale e i valori che da esso derivano fanno parte del bagaglio culturale italiano. Per una piena

integrazione i ragazzini stranieri devono esserne coinvolti. D'altra parte nel realizzare queste attività famiglie e bambini sanno bene che non si tratta di gesti confessionali. E non è stata fatta alcuna obiezione? La nostra forza consiste nella chiarezza con cui portiamo avanti il progetto educativo. Quando riuniamo i genitori stranieri spieghiamo che per noi è fondamentale l'educazione interculturale. Ovvero, che ciascun bambino sia aiutato a comprendere i principi e il valore della cultura e della religione cui appartiene il compagno di un altro Paese. Tuttavia, aggiungiamo, la cultura e i valori del nostro Paese, come testimonia la Costituzione, sono quelli cristiani. Ed essi, quindi, la scuola deve insegnare. Le famiglie non si sentono culturalmente screditate? Assolutamente no. Sono soddisfatte dell'accoglienza che riserviamo loro, incentrata su un'approfondita conoscenza delle reciproche tradizioni. Vedono che verso di loro abbiamo una reale attenzione, riconoscono l'impegno nei confronti dei loro figli. Sono i fatti a fare sentire valorizzate loro e la loro cultura. Questo sviluppa fiducia nei nostri confronti, e fa sì che ci seguano nel progetto didattico. Quella del Presepe è una scelta sua o dei docenti? È una linea condivisa. I docenti sanno quale è il loro compito. Non vi è mai venuta la tentazione



di sostituire la festa del Natale con una festa, come è successo in alcune scuole, ad esempio etnica? Facciamo anche feste etniche, ma non per Natale, né tanto meno in sostituzione ad esso. Sarebbe un atto culturalmente grave, scorretto, per le ragioni dette. È un nonsenso: la storia italiana ha fatto sì che a

dicembre ci fossero dei giorni di festa in occasione del Natale. Non sarebbe ragionevole, prima di quelle stesse feste, parlare d'altro. Poi se qualcuno non volesse partecipare (ma non è mai successo) rispetteremmo la scelta. Proporre altro sarebbe invece venire meno a un dovere.

Ai lettori

A causa dello sciopero dei giornalisti domenica prossima Avvenire, come la maggioranza dei quotidiani, non sarà in edicola. Grazie al giorno festivo, che consente la regolare distribuzione di Bologna Sette nelle parrocchie, si è deciso di anticipare ad oggi l'uscita del settimanale diocesano nonostante la riduzione delle pagine e la stampa in bianco e nero.

A Monghidoro e alle «Jussi»

Per le insegnanti dell'Istituto comprensivo di Monghidoro la realizzazione del Presepe è non solo una tradizione, ma un piccolo vanto. Da anni la scuola partecipa infatti alla Gara diocesana dei Presepi, e nello studio della dirigente scolastica, Amneris Vigarani, è appeso il diploma conquistato in un'edizione. «Proponiamo

questa attività - afferma - nonostante la significativa presenza di alunni stranieri (circa il 20%), perché è vista più come una tradizione culturale che come un fatto strettamente religioso. Le famiglie degli stranieri non hanno mai eccepito sulla partecipazione dei figli, anche perché molte figure della tradizione cristiana sono riconosciute dalla fede

islamica. I ragazzi partecipano anche alle recite ma, naturalmente, non sono obbligati a fare gesti, dire parole o assumere parti in contrasto con le loro tradizioni religiose». Alle scuole di I grado «Jussi», di S. Lazzaro di Savena, il Presepe è un'opera artistica realizzata dai bambini ed esposta nell'atrio. Quest'anno sarà in argilla bianca. (M.C.)

Bologna

la Gara. Una buona accoglienza

Gioia Lanzi, referente della Gara diocesana dei Presepi, ha avuto occasione in questi anni di entrare in contatto con una gran parte della scuola bolognese. «Generalmente - afferma - il Presepio è ben accolto, e non mancano dirigenti scolastici che iscrivono al concorso personalmente e ufficialmente i presepi delle loro scuole. A realizzarlo concorrono diversi insegnanti: l'idea può partire da

quello di Religione, ma anche da quello di Educazione artistica. L'attività è vista come un momento di affinamento di capacità costruttive e artistiche, di riflessione storica e di storia dell'arte, di acquisizione di competenze per la lavorazione di materiali diversi, e così via. Quasi sempre a essere coinvolti sono anche i genitori: sia per la costruzione che per il sostegno al lavoro dei bambini». (M.C.)

Genitori «ad ogni costo»: il relativismo inganna

DI LUCIANO MOIA *

«Genitori ad ogni costo». Perché no? Con quali argomentazioni potremmo considerare negativamente chi decide di dare soddisfazione, con qualsiasi mezzo tecnico, scientifico o farmacologico, alle sue aspirazioni di paternità e di maternità nella nostra società del «vietato vietare»? Perché esprimere valutazioni di inopportunità verso chi decide di diventare «genitore ad ogni costo», se non mettiamo sullo stesso piano chi pretende - sempre «ad ogni costo» - di raggiungere il successo, il denaro, la carriera, il piacere, il benessere, la bellezza, la salute? Viviamo costantemente con la logica distorta del centro commerciale, dove tutto ha un prezzo e tutto si può raggiungere

facilmente, meglio se «in offerta speciale». Anche i valori sembrano allineati sugli scaffali del supermercato globale in cui siamo idealmente immersi. Basta allungare una mano e avere il denaro necessario per pretendere di raggiungere qualsiasi obiettivo. In questo tritacarne del «tutto e subito» sono finiti da tempo anche i fondamenti della nostra esistenza, a cominciare dal valore fondamentale: la vita. Chi ancora ritiene che l'unica modalità valida per dare senso all'esistenza sia quella di iscriverla nella dimensione del dono? La gratuità è un atteggiamento cancellato dalla cultura dominante. Perché allora dovrebbe essere valida per chi decide di diventare genitore? Anche il figlio, in questa prospettiva, spogliato da qualsiasi valore trascendente, è un obiettivo da

raggiungere utilizzando ogni mezzo. Se si considera che possa diventare catalizzatore efficace delle nostre ansie affettive, se si pensa che quel bambino possa aiutarci a raddrizzare la nostra sgangherata vita di coppia, perché dovremmo rinunciarci? Nessuna valutazione etica può far recedere chi ragiona soltanto in termini pragmatici e ha perso la capacità di alzare lo sguardo verso il cielo. Se l'unica misura è il nostro benessere psico-fisico inevitabile considerare anche un figlio come funzionale a questo. Deriva estrema della tirannide relativista che ha una smisurata forza persuasiva perché ammantata le proprie finalità sotto le mentite spoglie del bello, del buono, dell'opportuno, del conveniente. ...

* Responsabile «Noi genitori e figli»

la proposta

«Puntiamo sulla "scuola di fertilità"»

«Sono sempre più convinta che è necessaria una "scuola di fertilità" perché le possibilità di avere un figlio con le attuali tecniche di riproduzione assistita sono poche, e spesso la ricerca esasperata del "bambino a tutti i costi" porta a dissapori nella coppia, che poi si riversano negativamente sul bambino stesso». È la convinzione di Eleonora Porcu, ricercatrice del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi. «Tutti devono sapere che la scienza non può dare un figlio a tutti coloro che lo desiderano - spiega - e una coppia su due che ci prova non ci riesce, anche utilizzando le tecniche più avanzate. Non basta dunque essere "liberi da pregiudizi", come pensano alcuni; al contrario, io dico sempre alle coppie che si presentano che la prima cosa di cui occorre essere consapevoli è che forse non si riuscirà ad averlo, quel bambino tanto desiderato». «La cosa fondamentale dunque - prosegue la Porcu - è insegnare alle persone a sapere usare la propria funzione riproduttiva e a saperla usare in tempo, anche perché la nostra specie non è, naturalmente, dotata di una grande fertilità. Fra l'altro, è importante capire quando è necessario fermarsi nella ricerca del figlio, per la propria salute ed equilibrio psicologico: a volte infatti una ricerca esasperata può minare l'equilibrio di una coppia e portare più danni che gioia». (S. An.)

Incontro con Moia e Porcu

«Genitori ad ogni costo. Il desiderio di un figlio tra l'uomo e il laboratorio» è il tema dell'incontro, promosso da Centro S. Sigismondo e Centro S. Domenico, che si terrà mercoledì 14 dicembre alle 21 nell'Aula Magna di Economia e Commercio (piazza Scaravilli). Relatori il giornalista di Avvenire Luciano Moia e la ricercatrice Eleonora Porcu.

Cinque periti storici si sono succeduti per ricostruire l'enorme documentazione necessaria al processo: ai primi tre, Matteo Rossini, Fabio Ruggiero e Giampaolo Venturi, dimessisi nel 2004 per i troppi impegni, sono subentrati don Maurizio Tagliaferri e suor Silvia Maria Todesco. Essi hanno redatto la Relazione storica e il Regesto.



Don Marella con alcuni dei «suoi» ragazzi

L'iter del processo, sta per aprirsi la seconda fase di un «viaggio» iniziato 11 anni fa

L'iter informale dei lavori del processo di canonizzazione di don Olinto Marella è iniziato nel 1994, quando l'allora ministro provinciale della Provincia minoritica di Cristo Re dell'Emilia Romagna padre Gilberto Soracchi ofm nominò quale postulatore padre Elia Facchini ofm. Il processo è stato aperto formalmente, con il Decreto di introduzione della Causa, nel 1996 dal cardinale Biffi, che ha nominato il Tribunale diocesano, composto da un Giudice delegato, un Promotore di giustizia e un Notaio attuario. Ma lo stesso cardinale Biffi ha poi purtroppo dovuto ricostituire il Tribunale a causa di morti e malattie subentrate nel corso del processo: in particolare, dopo la morte improvvisa del giudice delegato don Rinaldo Tagliavini, nel 2003, è subentrato al suo posto il sottoscritto. Da parte dei periti storici è stata raccolta un'enorme documentazione e sono

stati escussi, tra il 1998 e il 2000, oltre un centinaio di testimoni. Il Decreto di pubblicazione degli atti processuali è stato emanato l'1 dicembre scorso; il 17 dicembre prossimo ci sarà la sessione di chiusura della fase diocesana della causa. Al termine, gli atti originali del processo, chiusi e sigillati, saranno portati nell'Archivio della Curia arcivescovile e il postulatore o latore verrà incaricato di portare i due Transunti (due copie) in Vaticano, alla Congregazione per le Cause dei Santi. Qui si procederà all'esame della validità del processo diocesano. Dopo aver ottenuto il Decreto di validità, il postulatore chiederà, presso la Congregazione suindicata, la nomina di un relatore, e si accingerà, sotto la direzione di questi, ad elaborare la Positio.

Padre Vittorio Schiavetta ofm, giudice delegato

Il film di Pupi Avati: «Sono fermo, ma fiducioso»

Lo aveva annunciato due anni fa, Pupi Avati, un film su padre Marella, il prete che sempre trovava fuori dal Teatro Comunale, a chiedere l'elemosina per i suoi ragazzi. Oggi a che punto è questo progetto? Glielo abbiamo chiesto. «Siamo rimasti in qualche modo sospesi. Nel senso che la Fondazione Carisbo aveva deliberato un cospicuo finanziamento per produrre il film. Poi abbiamo sondato la Rai e abbiamo avuto l'impressione che una realizzazione su un Servo di Dio, possibile Santo, del tutto sconosciuto fuori dai confini regionali, non suscitasse alcun interesse. Questo è stato un primo ostacolo. Poi c'è stato il cambio dell'amministrazione locale, e sappiamo quanto il sindaco precedente tenesse a questo progetto». La città come ha risposto finora? «Io mi sono molto impegnato, ricordo di aver fatto conferenze, di essere venuto diverse volte a Bologna e devo dire che mi sarei aspettato una risposta più calorosa. Forse in questi ultimi tempi c'è anche un surplus televisivo d'attenzione verso figure legate alla fede». C'è qualche speranza di portare a compimento questo progetto? «Ricordo un film che scrissi nel 1970 e che riuscì a realizzare otto anni dopo. Quindi sono molto fiducioso». (C.S.)



La città come ha risposto finora? «Io mi sono molto impegnato, ricordo di aver fatto conferenze, di essere venuto diverse volte a Bologna e devo dire che mi sarei aspettato una risposta più calorosa. Forse in questi ultimi tempi c'è anche un surplus televisivo d'attenzione verso figure legate alla fede». C'è qualche speranza di portare a compimento questo progetto? «Ricordo un film che scrissi nel 1970 e che riuscì a realizzare otto anni dopo. Quindi sono molto fiducioso». (C.S.)



Le foto della pagina sono di Walter Breveglieri

Don Marella, un altro passo verso gli altari

Sabato 17 alle 11 in Cattedrale
l'Arcivescovo chiuderà la fase diocesana del processo di canonizzazione

«Dopo tanti anni – dice il direttore dell'Opera padre Digani – giungiamo a questa tappa lungamente attesa dai bolognesi, che ne ammirano la carità eroica»

Una lunga e travagliata esistenza

Don Olinto Giuseppe Marella nasce a Pellestrina (Venezia), il 14 giugno 1882. Ordinato sacerdote dal cardinale Cavallari il 7 dicembre 1904, viene chiamato all'insegnamento nel Seminario di Chioggia dal suo vescovo; nel contempo, per debellare l'analfabetismo nella sua isola, fonda il «Ricreatorio popolare» e la scuola materna «Vittorino da Feltre». Nel 1909 viene sospeso «a Divinis», ma verrà riabilitato dal cardinale Nasalli Rocca nel 1925 a Bologna, dove insegna Storia e Filosofia nei Licei cittadini Galvani e Minghetti. Affianca all'attività di professore quella assistenziale: collabora all'Opera Baraccati e fonda, nel 1934, il «Pio Gruppo di assistenza religiosa negli agglomerati di poveri» e dà vita a «Case rifugio» per orfani e bambini abbandonati. Per loro si fa mendicante nelle vie della città. Nel 1941 fonda l'Opera «Pro Infanzia et Juventute», associazione delle Terziarie Francescane, chiamate anche «Suore di Padre Marella». Nel 1948 istituisce in via Piana una prima «Città dei Ragazzi» con cinque laboratori-scuola cui, nel 1954, segue la seconda a S. Lazzaro di Savena ed il «Villaggio Artigiano» con 24 abitazioni, la «Casa della Carità» e la chiesa della Sacra Famiglia. A Brento di Monzuno costruisce la chiesa di Sant'Ansano e la «Casa del Pellegrino». Il 6 settembre 1969, a 87 anni, con una morte edificante, si spegne nella sua «Città dei Ragazzi». Tutta Bologna è presente al suo funerale. Le sue spoglie sono custodite nella Cripta della Chiesa della Sacra Famiglia a S. Lazzaro di Savena, vicino ai suoi ragazzi com'era suo desiderio.



DI CHIARA UNGUENDOLI

«La conclusione della parte diocesana del processo di canonizzazione di padre Marella è stata lungamente attesa dai bolognesi – afferma padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera di Padre Marella –. Sono passati infatti oltre nove anni dall'8 settembre del '96, quando la causa fu aperta dal cardinale Biffi: un tempo non lunghissimo per una causa di canonizzazione, ma molto lungo per i bolognesi, soprattutto quelli anziani, che prima di chiudere gli occhi, come Simeone, vorrebbero vedere padre Marella sugli altari. Essi infatti ritengono che egli lo meriti, perché hanno visto coi loro occhi come abbia esercitato la carità in modo eroico, cosa che è tipica dei Santi. Egli si è sacrificato giorno e notte, per lunghi anni, fino alla vecchiaia, per aiutare gli altri: è questo in nome di Dio, perché sacerdote, perché credente, spinto dall'amore di Cristo».

Che cosa ci insegna oggi padre Marella? Anzitutto ricordiamo che egli era «don» Marella, ma tutti lo chiamavano «padre» perché lo era diventato «sul campo»: padre di una moltitudine di poveri, di persone abbandonate, soprattutto di ragazzi, nel periodo della guerra e del primo dopoguerra, periodi di grande indigenza e di molti orfani. Ebbene, padre Marella è una figura «sempre giovane», perché il suo messaggio è sempre d'attualità: un messaggio non fatto di parole, ma di concretezza. Infatti il denaro che noi ancora oggi riceviamo da una moltitudine di passanti, quando stiamo alla questua al famoso «angolo di padre Marella» (tra via Orefici e via Caprarie), la gente lo offre volentieri perché si traduce immediatamente

in opere di assistenza. È difficile per voi, oggi, portare avanti l'eredità di padre Marella? Raccogliere l'eredità dei Santi non è cosa comoda, perché bisognerebbe essere Santi come loro: e secondo noi don Marella era davvero un Santo, per la sua eccezionale fede e carità, come pure l'umiltà e la povertà eroiche. Tutte qualità che certo io e i miei collaboratori non possediamo in eguale misura! Nonostante ciò, lui mi ha aiutato nella mia vocazione invitandomi alla perseveranza, e io persevero. È lo strumento principale per seguirlo, ancora oggi, è la questua, il cappello che lui ci ha lasciato in eredità e che, come aveva profetizzato, non rimane mai vuoto: è un miracolo quotidiano, anche nei momenti più difficili. E come lui siamo più contenti quando si riempie di tanti spiccioli che quando giungono poche grosse

banconote: perché significa che tanti cuori sono stati toccati dalla carità! Volete ringraziare qualcuno per questa conclusione del processo diocesano? Anzitutto la Curia di Bologna, che si è fatta carico di tale processo assieme alla Provincia di Cristo Re dei Frati Minori, e quindi in primo luogo l'arcivescovo monsignor Caffarra e il cardinale Biffi che l'ha avviato. Poi tutti i periti che vi hanno lavorato, e hanno compiuto un'opera meticolosa e anche faticosa: la vita di padre Marella infatti è stata lunga e complessa, e quindi esaminarla ha richiesto molto tempo e molto impegno. E ancora, i tanti bolognesi che si sono presentati dando bellissime testimonianze su padre Marella. Infine, ringrazio il postulatore padre Elia Facchini, che in questa causa ha trovato, a 84 anni, un nuova giovinezza.

L'Opera

La mappa delle attività

Pronto soccorso sociale in via del Lavoro 13 a Bologna: accoglie 70 persone in situazione di emergenza (uomini e donne) e vi ha sede l'attività di deposito e riciclo di materiale usato nella quale tali persone vengono impiegate. Centro sociale per lavoratori in difficoltà che ha sede nella «Città dei ragazzi» a S. Lazzaro di Savena (via dei Ciliegi 6). Comunità di accoglienza «Suor Caterina Elkan» a Varignana (Castel S. Pietro): Centro di prima accoglienza per donne maggiorenni in difficoltà. Casa «Carolina de' Bei» a S. Lazzaro, nella «Città dei ragazzi»,

accoglie mamme con bambini. Comunità «Clementina Foresti» a S. Lazzaro, Casa per mamme con bambini. Casa «Maria Luisa Malliani» a Bologna, accoglie mamme con bimbi nel fase del reinserimento. Comunità terapeutica per tossicodipendenti «La sorgente» a Badolo di Sasso Marconi. Comunità per persone con problemi psichici «Gemma Nanni Costa» a Gadrano. Comunità per alcolisti a Pieve di Cento (via P. Marella 5). Comunità per il recupero dalle dipendenze «Casa le Selve» a Monzuno. Comunità alloggio per anziani e disabili a Madonna dei Boschi (Monghidoro).

La via di don Olinto, un cammino per conoscere Cristo

«Il primo passo: ripartire dall'accoglienza dell'altro. Il secondo: edificare, non distruggere. Il terzo: generare speranza. E infine: don Marella ogni giorno faceva fare un percorso ai suoi ragazzi, per il quale tutti si avvicinassero a Cristo».

Il postulatore traccia un inedito ritratto del «padre» attraverso quattro caratteristiche: accoglienza, edificazione, speranza, ricerca di Dio

Come postulatore della causa di canonizzazione, vengo spesso interrogato per sapere cosa penso della vita di don Marella. A chi insiste per avere una risposta, rispondo subito: «Ma i passi di don Marella sono lunghi, non sono come i nostri che oggi si contano e domani scompaiono; i passi di don Marella devono diventare eterni, perciò devono essere meditati, compresi da tutti e non solo per noi che l'abbiamo veduto e conosciuto, ma oltrepassano i secoli. Le mie conversazioni con persone di ogni formazione e condizione sociale, e con gente che mi ferma persino per strada, hanno una certa

preoccupazione: quella che don Marella possa essere prima o poi cancellato dalla memoria. Mi sento chiamato, nella mia posizione di postulatore, a segnalare almeno alcuni di questi passi che don Marella ha percorso: quelli più significativi, quelli cioè che di lui hanno fatto un padre educatore della società. Eccone per esempio uno: ripartire dall'accoglienza dell'altro. Bisogna lanciare una campagna di conoscenza reciproca: conosci il nome del tuo vicino? È un modo per creare interesse con le persone che ci stanno a fianco, per farsi interrogare, avendo la possibilità di provare a confrontarsi con chi ha esperienze diverse dalle nostre. Raccogliendo bambini di diverse provenienze, come sacerdote don Marella costituiva un ponte sicuro tra una sponda e l'altra, e una garanzia che le mani si potevano congiungere. Anche oggi i suggerimenti che provengono dagli educatori indicano la strada del lasciarsi coinvolgere in

un processo di formazione e in un cambiamento di vita là dove ci si sente accolti e ascoltati negli interrogativi inerenti le strutture portanti dell'esistenza: affetti, lavoro, riposo. Un altro passo di don Marella è: edificare, non distruggere. Si tratta del saper cogliere sempre il meglio e ciò che di buono ovunque esiste, e di lì ripartire, anziché demolire. Un terzo passo del Servo di Dio è: generare speranza. È il segreto della capacità realistica di cercare soluzioni creative davanti a desideri, inquietudini, gioie e dolori senza utopie, senza travolgere né schiavizzare nessuno. Essere nel mondo con la capacità di aver cura dell'altro ravvivando il nostro «esserci» attivo, è vivere come se qualcuno continuamente ci interpellasse. Come sacerdote, maestro ed educatore del cuore, don Marella ogni giorno faceva fare un passo ai suoi ragazzi: quello per il quale tutti conoscessero Cristo. Nella vita



Don Marella sul sagrato di San Petronio

della Città dei Ragazzi doveva trovarsi il desiderio che tutti scoprissero Cristo, per la prima volta oppure - se perduto e cancellato dalla memoria - per una nuova esperienza: l'esperienza del Suo amore nella fraternità dei Suoi piccoli amici. Ed è appunto il passo della conoscenza di Cristo che apriva il passo lungo e infinito della carità. Gli scritti di don Marella sulla socializzazione portano in forma evidente e pratica all'esperienza viva di comunione condivisa, alla fraternità attuata nella Città dei Ragazzi.

Padre Elia Facchini ofm, postulatore della causa di canonizzazione

La persona e gli altri, rapporto originario



*Relazione,
dono di sé,
reciprocità:
l'Arcivescovo
ha concluso
martedì scorso
il ciclo
di lezioni
ai docenti
universitari*

Salvemini

«Sulle spalle di Cristo»

DI CARLO CAFFARRA *

«Il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli». Carissimi fedeli, lasciamo che queste parole scendano profondamente nel nostro cuore e vi dimorino. Nessuno dei piccoli colpiti dalla tragedia di cui oggi facciamo memoria, è andato perduto: è stato accolto nella vita eterna dal Padre nostro celeste. La parola evangelica ci illumina e ci consola. Nessuno di noi è il risultato casuale di forze impersonali, e nessuno di noi è consegnato ad un destino cieco. È affidato alla «cura» del Padre il quale «non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli». Per dirci quanto grande sia la cura che Dio si prende di ogni persona, Egli si paragona ad un pastore che avendo cento pecore, ne perde una. Ebbene, egli, lasciando le novantanove, è andato alla ricerca di quella smarrita e la salvezza di tante non ha potuto mettere in ombra il fatto che una sola si era perduta. L'evangelista Luca anzi aggiunge che trovata, se la mette sulle spalle. La morte è essere presi sulle spalle di Cristo ed

essere trasportati verso la vita eterna. Così è avvenuto dei ragazzi che quindici anni orsono hanno trovato la morte. Ascoltiamo anche la parola profetica. Le circostanze tragiche in cui perirono i dodici ragazzi ci dicono quanto siano vere le parole appena ascoltate: «Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce, quando il soffio del Signore spira su di essa». Qui avete visto la fragilità dell'esistenza e la sua esposizione ad ogni genere di pericoli. Ma il profeta aggiunge: «ma la parola del nostro Dio dura sempre». Gesù è la parola di Dio fattosi carne; Egli rimane e chiunque crede in Lui ha la vita eterna. Il sacrificio di quei ragazzi non è stato vano. Da esso sono stati generati cammini di fede; di ricerca della risposta vera alle grandi domande della vita; gesti di profonda solidarietà. Se oggi ci ritroviamo è perché il loro ricordo insegna a ciascuno di noi «a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo».

* Arcivescovo di Bologna

Esiste un testo del Concilio Vaticano II di rara profondità a riguardo della persona umana; perché «Il Signore Gesù quando prega il Padre, perché «tutti siano una cosa sola come io e te siamo una cosa sola» (Gv 17,21-22) mettendoci davanti orizzonti impervi alla ragione umana, ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità. Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stessa non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé» (Cost. *Gaudium et spes* 24). Che l'uomo sia ad immagine e somiglianza di Dio è un tema classico e centrale nell'antropologia cristiana. L'uomo è simile a Dio non solo in ragione della sua natura spirituale, ma anche della capacità sua propria di costituire comunità con altre persone. A questo punto si inserisce un altro percorso compiuto dal pensiero cristiano. La persona umana nella condizione attuale è una persona che vive contro natura perché vive nella divisione dalle altre

«La salvezza che la fede cristiana offre all'uomo consiste nel riportarlo nell'unità interpersonale»

persone. La salvezza che la fede cristiana offre all'uomo consiste nel riportarlo nella sua verità, nella sua bontà originaria, cioè nell'unità interpersonale. La ragione ultima di questa costituzione della persona umana è nella relazione che ogni persona umana ha con Cristo. In forza dell'incarnazione del Verbo, egli si è in un certo senso unito ad ogni uomo. Esiste una profonda unità fra i due percorsi. Il nodo di congiungimento è precisamente

nell'affermazione che la natura propria della persona è una natura comunione. Che la persona umana sia socievole, è una convinzione che già l'antichità classica ci aveva consegnato. Tuttavia questo stesso tema è registrato anche in un'altra maniera. La persona cerca l'altro solo in quanto ne ha bisogno; è una ricerca utilitaristica. Non possiamo, in questo contesto procedere oltre su questa linea, poiché mi preme maggiormente chiedermi quale sia la verità ultima della convivenza umana. Due sono i presupposti per cogliere questa specificità: la persona è una sostanza spirituale; la persona è quindi capace di trascendere se stessa verso il vero. Se

negassi il primo presupposto, concepirei la comunità umana come una totalità nella quale la singola persona non avrebbe una consistenza propria. La negazione poi della spiritualità significherebbe l'incapacità dell'uomo ad essere mosso da beni che siano tali per se stessi ed in se stessi, imprigionandolo in se stesso e come «biologizzandolo», concependolo cioè come un animale sia pure superiore. L'umanità propria di ogni persona esiste quando realizza in pienezza le sue potenzialità, e ciò non può avvenire che comunicando all'umanità di ogni altro. Di che natura è questa «communicatio in humanitate»? Essa è costituita in primo luogo dalla reciproca affermazione del valore trascendente - della dignità - della persona, confermando negli atti questa affermazione. La scoperta, la consapevolezza della dignità singolare della propria persona comporta la scoperta della dignità di ogni altra persona. Vedendo la verità del mio essere-personale ed il suo bene proprio, per ciò stesso non posso non vedere la bontà propria dell'altro: negando questa per ciò stesso nego anche il mio valore di persona. È il significato più profondo del comandamento: «ama il prossimo tuo come te stesso». Esistono molte dottrine antropologiche che negano l'esistenza e perfino la possibilità di una relazione originaria intersoggettiva di segno positivo. Questa negazione è, a mio giudizio, l'esito logicamente necessario di una visione materialista dell'uomo. Dunque il reciproco riconoscimento è la «causa formale» del rapporto originario intersoggettivo. Ma questo rapporto originario non è qualcosa di statico. Esso è come dinamizzato, messo in atto da una duplice intenzione: la benevolenza-beneficenza; l'unione con l'altro. La benevolenza, ogni volta che le circostanze lo consentono, si esprime nella beneficenza: il volere il bene diventa fare il bene dell'altro. L'unione con l'altro consiste nella condivisione della stessa forma o essenza umana realizzata. E la partecipazione alla stessa perfezione umana che si realizza nell'assimilazione dei valori propri della persona. Il massimo della relazione interpersonale è quando essa è costituita dal dono di sé all'altro reciprocamente compiuto ed accolto.

Dalla terza lezione dell'Arcivescovo ai docenti universitari

«La ragione ultima di questa costituzione è nella relazione che ogni persona umana ha con Cristo»



La scena della tragedia (Foto Fn)

donazione di organi. Un gesto di grande valore

«V» è una particolare dignità etica insita nella donazione degli organi, un particolare splendore di bontà che rifluisce in questo comportamento umano». Questo il giudizio espresso dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra nel corso del convegno «Donazione e trapianti: parliamone insieme», organizzato domenica scorsa nell'Aula Magna di Santa Lucia dall'Università e dal Rotary International Distretto 2070. «Tre sono le domande che nascono dalla donazione, vero esempio di generosità umana - ha aggiunto monsignor Caffarra - anzitutto ci dobbiamo chiedere cosa abbia di eticamente così grande questo gesto; poi quale

finalità si propone; e infine, quale sono le circostanze che lo accompagnano. Alla prima rispondo che, mediante la donazione di organi, la persona concede una parte di se stessa in dono ad

altri, ossia la parte di quel corpo che è uno degli elementi costitutivi della persona umana. La finalità di questo gesto, poi, è dare il proprio contributo ai tentativi degli esperti per strappare una persona da

una morte prematura, liberare altri dalla schiavitù logorante di apparecchiature mediche e tirare fuori altri ancora dal buio della cecità. Già nel 1991 Giovanni Paolo II, parlando ai donatori di sangue e di organo, diceva: «Donare il proprio sangue od un proprio organo è certamente un atto nobile e meritorio; gesto tanto più lodevole in quanto non vi muove nel compierlo il desiderio di interesse o di mire terrene, ma un impulso generoso del cuore». Infatti le circostanze sottolineano ulteriormente la grandezza morale dello stesso: è un gesto assolutamente gratuito, senza alcuna contropartita per il donatore. Spesso non è possibile dire allo stesso

neppure grazie. È un gesto di puro altruismo verso persone ignote». Monsignor Caffarra ha poi aggiunto: «sono sempre più convinto che uno dei mali maggiori che insidia la convivenza civile è quella concezione individualistica dell'uomo seconda la quale non esistono fra le persone vincoli originari di segno positivo ma tutto il sociale umano è il frutto di una contrattazione fra opposti egoismi al fine di trovare provvisorie convergenze. L'uomo è infatti una persona che ha una natura «comunale», ossia di intrattenere rapporti originari di segno positivo con le altre persone. Questa cultura è generata da gesti come la donazione di organi». (E.Q.)



L'incontro a Santa Lucia



magistero on line

Consultando il sito Internet www.bologna.chiesacattolica.it è possibile leggere e scaricare i testi integrali dell'Arcivescovo: questa settimana, il testo dell'omelia nella Messa celebrata martedì 6 dicembre in occasione dell'anniversario dell'incidente aereo in cui morirono gli alunni dell'istituto «Salvemini» e quello dell'ultima lezione tenuta ai docenti universitari sempre martedì scorso.

Riti di Avvento

Sabato 17 dicembre alle 21.15 nella Cattedrale di S. Pietro si terrà l'ultima Veglia di Avvento, presieduta dall'arcivescovo monsignor Caffarra. Domenica 18 dicembre alle 17.30 sempre in Cattedrale sarà celebrata la Messa episcopale, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 11

Alle 11 nella parrocchia di S. Pietro Capofiume celebra la Messa nel corso della quale istituisce Accolito il parrochiano Lauro Besaggio.

MARTEDÌ 13

Alle 17 al Centro S. Petronio Messa e benedizione della Mensa della carità.

MERCOLEDÌ 14

Alle 19 nella Cripta della Cattedrale Messa in preparazione al Natale per l'Ac e le altre associazioni che hanno sede in via del Monte 5.

GIOVEDÌ 15

Alle 18 incontro con il personale

medico della Casa di cura «Madre Fortunata Toniolo» e relazione su «L'Enciclica "Evangelium Vitae" dieci anni dopo: perenne attualità»

VENERDÌ 16

Alle 10.30 visita al Clinica pediatrica «Gozzadini» del Policlinico S. Orsola. Alle 12 benedizione del Presepio alla Stazione ferroviaria Centrale.

SABATO 17

Ore 11 in Cattedrale chiusura della fase diocesana del processo di canonizzazioni di don Olinto Marella. Alle 16 Messa alla Casa della Carità del Poggio di S. Giovanni in Persiceto.



Teatro Comunale. «Ascanio in Alba», serenata che ha già dentro il genio di Mozart

Venerdì 16 alle ore 20.30, va in scena al Teatro Comunale il nuovo allestimento (coproduzione con il Teatro dell'Opera di Roma) di «Ascanio in Alba» di Mozart. La regia è curata da Michal Znaniecki. Un cast tutto femminile: Elisabeth Norberg-Schultz (Venere), Marianna Pizzolato (Ascanio), Cinzia Forte (Silvia) e Desirée Rancatore (Fauno). Le scene sono di Luigi Scoglio, i costumi di Zofia Ines, le luci di Daniele Naldi. Il coro del Teatro è istruito da Marcel Seminara. Repliche fino al 23 dicembre. Opera di rara esecuzione viene considerata il contributo del Teatro bolognese alle celebrazioni mozartiane. Lavoro giovanile, pure esprime una buona qualità, come conferma il direttore, Ottavio Dantone. «La musica» dice «è legata agli aspetti esecutivi del tardo Barocco, come si vede anche dall'uso frequente di progressioni, ed è molto virtuosistica per quanto riguarda le voci. L'orchestra ha una parte di grande vivacità ritmica e dinamica. Dialoga con il canto in modo vivo». Perché l'opera è sparita dal repertorio moderno? «Credo per un motivo più legato alla drammaturgia. Il giovane Mozart, appena quindicenne, dopo il grande successo di «Mitridate re di Ponto», fu incaricato di scrivere un'opera celebrativa in occasione del matrimonio dell'Arciduca Ferdinando d'Austria, terzogenito di Maria Teresa e governatore della Lombardia, con Maria Ricciarda Berenice d'Este, erede del ducato di Modena. Si tratta in realtà di una "serenata teatrale di due atti" su testo di Giuseppe Parini. L'opera andò in scena a Milano il 17 ottobre del 1771, al Teatro Regio Ducale, due giorni dopo le nozze, con un successo straordinario, tra l'entusiasmo della giovane coppia. La stessa Maria Teresa volle ricompensare il promettente autore con un orologio d'oro ornato di diamanti. Di fatto oggi questa finalità celebrativa crea parecchi problemi al regista». (C.S.)

«Blue skies» a Casaglia

Domenica 18 dicembre alle 21 alla parrocchia di S. Maria Assunta di Casaglia si terrà un «Concerto natalizio» del coro «Blue skies» di Pianoro diretto dal maestro Luigino Vignolo. Verranno eseguite musiche di Pietropoli («Angelus pastoribus»), «Ninna nanna del Presepe», «Puer natus» e «Din don dan»), Beethoven («Inno al Creatore»), Malatesta («Adeste fidelis»), Frisina («Credo in te» e «Ave Maria»), Benjamin e Ortolani («Fratello Sole»), Gruber («Stille nacht»), Berlin («Bianco Natale») e De Marzi («Signore delle cime»). L'ingresso al concerto è gratuito.



Paolo Cevoli

Teatro Duse. «Ah che bel vivere»: Cevoli racconta la vecchiaia «melocomica» di Rossini

Ultima opportunità, martedì 13 dicembre, alle ore 21, al Teatro Duse di Bologna per vedere il «melocomico» «Ah, che bel vivere! Piccoli peccati di vecchiaia del musicista Gioacchino Rossini» scritto da Paolo Cevoli con la collaborazione di Francesco Freyre. Lo spettacolo, prodotto da ITC 2000, è interpretato da Paolo Cevoli con Claudia Penoni. Regia Daniele Sala. Musiche Ensemble Italiano di Fiati. Progetto scenografico Daniele Sala. Repliche fino a domenica 18 dicembre (feriali ore 21, domenica ore 15.30). Partita l'anno scorso da San Giovanni Persiceto, la tournée qui si conclude, dopo un anno di riflessioni semiserie sull'opera, su Rossini, sul mondo. «Il mondo dell'opera di 150 anni fa» spiega Cevoli «è un mondo che si presta ad essere raccontato, perché era pieno di storie, passioni, aneddoti. Si ammazzavano, non solo sulla scena, anche nella realtà. L'ambiente del melodramma era vivacissimo e sempre eccessivo. Anche Rossini era passionale. Amava vivere bene, la buona tavola, mi ci sono identificato». Lo spettacolo, aggiunge «prende spunto dal ritiro dalle scene di Rossini che si rifugia a Parigi. In realtà vorrebbe raccontare del rapporto che c'è tra il genio e il "patacca". Ovvero perché uno nasce genio? Quale motivo lo spinge a ritirarsi? Quindi in realtà racconto la storia dell'opera attraverso più storie. Sono tre, s'intrecciano e tutte arrivano a Parigi dove c'è la villa di Rossini». Oggi il mondo della lirica ci sembra molto lontano. È così? «Era un mondo sanguigno, oggi mi sembra che le passioni siano molto temperate. La vita eroica, spesa per l'amore o per gli ideali, sembra lontana. Dal punto di vista culturale il nostro modello ormai è quello televisivo che vediamo in tanto reality show. Quindi sì, sono altri tempi. Anche con l'opera oggi abbiamo un rapporto paludato, nell'Ottocento non era così. I teatri assomigliavano di più allo stadio». (C.S.)

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Sapori bolognesi al Marconi

Sabato 17 dicembre alle 12.30 verrà inaugurata all'aeroporto Guglielmo Marconi «La Vecchia Malga», nuovo spazio di esposizione e vendita dei prodotti gastronomici tipici della provincia bolognese. L'iniziativa di proporre direttamente in aeroporto una vetrina di prodotti d'eccellenza per far conoscere ai visitatori-turisti le ricche specialità gastronomiche di Bologna, nasce dalla famiglia Chiari di Zola Predosa con la collaborazione della Provincia di Bologna e del suo Assessorato all'Agricoltura, che ha selezionato i prodotti dell'Appennino. Saranno presenti all'inaugurazione il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che impartirà la benedizione, il vice presidente della Provincia Andrea De Maria, il presidente della Camera di Commercio Giancarlo Sangalli, il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco, l'assessore al Turismo della Provincia Marco Strada, il senatore Walter Vitali, il giornalista Osvaldo Bevilacqua.



mosaico

open day

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Open days al Liceo della Comunicazione «San Vincenzo de' Paoli» di Bologna (via Montebello 3) sabato 17 dicembre e 14 gennaio dalle 15 alle 18. Per altri appuntamenti chiamare il numero 051.248019.

VISITANDINE. Sabato 17 dicembre e sabato 14 gennaio (dalle 15 alle 18) giornate di apertura per la presentazione del Piano dell'offerta formativa delle Scuole paritarie Visitandine in via Palestro 8 a Castel S. Pietro Terme.

libri

CARISBO. Mercoledì 14 dicembre alle 16.30, nella Sala delle assemblee della Fondazione Carisbo (via Farini 15) presentazione del volume di Alberto Torno «Quel che resta di Dio. Cinque percorsi alla ricerca delle fede» (Arnoldo Mondadori Editore). Parleranno Fabio Roversi Monaco, presidente Fondazione Carisbo, e monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione.

POESIA. Mercoledì 14 dicembre alle 20.30, nella sala del Cinema Italia di Castenaso presentazione del libro «Poesia del dialetto. Rime bolognesi alla maniera del Dottor Balanzone con traduzione in italiano». Il volume, a cura di Giuliana Lupini è sponsorizzato dalla Banca di Credito Cooperativo di Castenaso.

mostra

AFRICA. NerA, galleria d'arte africana, e Cefa il seme della solidarietà, inaugurano domani, 9 dicembre, alle 18 la mostra «Africa per l'Africa» nella sede della galleria in via Majorana 9 a Bologna. La mostra, aperta fino al 23 dicembre, raccoglie fondi a sostegno del progetto Acqua e sanità in Somalia (www.cefaonlus.it).

incontri

CATTOLICI A BOLOGNA. Il Centro di cultura sociale Romolo Murri promuove mercoledì 14 dicembre alle 20.30 al Salone S. Bartolomeo della Beverara (via della Beverara 86/90) un incontro sul tema «Cattolici a Bologna». Introdurrà il dibattito don Nildo Pirani. Seguiranno le relazioni del sociologo Achille Ardigò, Alessandro Alberani (Cisl), Mario Bortolotti (Mcl), Francesco Murru (Adi), Paolo Marcheselli (dirigente Csa Bologna),

Paolo Giuliani (Officina delle Idee), Daniela Turci (dirigente scolastico) e Federico Bellotti.

SOLIDARIETA'. Il Centro studi Donati, in collaborazione con Giovani Impegno Missionario e Opera Padre Marella promuove mercoledì 14 dicembre alle 21 nell'aula di Istologia in via Belmeloro 8 un incontro su «Solidarietà da ricchi? Emergenze sociali tra legalità e accoglienza». Interverranno don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII e Amelia Frascaroli della Caritas di Bologna.

AMBIENTE. Sul tema «Energie rinnovabili e fonti vegetali», mercoledì 14 dicembre 2005 alle 21 si terrà a Castel Guelfo un pubblico dibattito con docenti della Facoltà di Agraria e dell'Enea. L'incontro è organizzato dal locale Circolo del Movimento Cristiano Lavoratori presso la sala della Galleria della Meridiana.

spettacolo

RASSEGNA. Giovedì 15 dicembre alle 20.30, nell'oratorio della parrocchia di San Carlo in via del Porto, premiazioni della Rassegna 2005 delle compagnie teatrali amatoriali diocesane. Interverrà monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione. Ingresso libero.

«FORZA VENITE GENTE». La data di domani prevista al Teatro delle Celebrazioni di Bologna, rimandata per cause di forza maggiore, verrà recuperata martedì 13 dicembre presso lo stesso teatro. I costi e gli sconti per i gruppi rimangono invariati.

PALCOSCENICO MAGICO. Il gruppo di Bologna del Movimento italiano casalinghe propone per sabato 10 dicembre alle 20.30 e domenica 11 dicembre alle 15.30 al teatro delle Celebrazioni uno spettacolo di beneficenza dal titolo: «Palcoscenico magico».

inaugurazioni

AGENZIA DEL TERRITORIO. Giovedì 15 dicembre alle 11.30 il Vescovo ausiliare inaugurerà la nuova sede dell'Agenzia del Territorio in via S. Isaia 1.

UPPI. Sabato 17 alle 11 il Vescovo ausiliare benedirà la nuova sede dell'Uppi a Casalecchio di Reno.

Cooperativa «Nuovo Mondo»

In occasione del ventesimo anniversario della Cooperativa Nuovo Mondo mercoledì 14 alle 10.45 verrà inaugurata la residenza universitaria S. Felice (via S. Felice 113). Benedirà l'opera l'Arcivescovo. Interverranno il Rettore Pier Ugo Calzolari, l'assessore regionale alla Scuola Mariangela Bastico; l'assessore comunale all'Urbanistica e Pianificazione territoriale Virginio Merola; Maurizio Carvelli, amministratore delegato Cooperativa Nuovo Mondo e Fabio Catani,

presidente Compagnia delle Opere di Bologna. La Residenza San Felice è stata realizzata dalla Cooperativa Nuovo Mondo sulla base dell'immobile di via San Felice 113, acquistato dall'ente ecclesiastico Ritiro San Pellegrino. Si tratta di 17 appartamenti per un totale di 61 posti letto. Sono presenti 33 camere singole, 16 doppie e 33 servizi igienici. Il costo totale dell'intervento è stato di 5 milioni 541 mila euro. La Residenza è stata costruita tenendo conto delle esigenze delle persone diversamente abili.

Messa all'Ant

Giovedì 15 dicembre alle 17, in occasione delle festività natalizie, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà una Messa nella sede dell'Ant in via Jacopo di Paolo 34/37. La celebrazione avrà luogo nella cappella, detta la «Porziuncola», in onore di S. Francesco d'Assisi. «Pur non essendo la nostra una realtà confessionale» spiega Franco Pannuti, fondatore e presidente dell'Ant - abbiamo voluto che nella nostra sede ci fosse la possibilità di un luogo in cui pregare poiché quando si ha a che fare con la vita e la morte appare chiaro che sia l'una che l'altra sono realtà che trascendono l'uomo».



«La Porziuncola»



I protagonisti di «Violaine»

di un anniversario, è il recupero della parola, in un momento in cui sembra aver perso la sua centralità nella comunicazione, non solo a teatro». «È uno spettacolo composto dalla ripresa di un allestimento

Raccolta Lercaro, la guida ragionata

DI CHIARA SIRK

Mercoledì, alle 17.30, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 55), in un'iniziativa strettamente ad invito, Giuseppe Barbieri, docente di Conservazione dei Beni culturali dell'Università di Udine e monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, presenteranno una nuova Guida ragionata alle opere della Raccolta Lercaro, curata da Marilena Pasquali, direttore artistico dell'istituzione, realizzata grazie a Bancalntesa. Ce ne descrive le caratteristiche la professoressa Pasquali. «Nel 1993 - spiega - avevamo fatto il Catalogo generale, che già due anni fa, all'inaugurazione della nuova sede, era ampiamente superato, perché c'erano già almeno 800 pezzi in più. Abbiamo scelto allora un doppio percorso: una guida e un nuovo catalogo. Adesso abbiamo realizzato la Guida, che presenta cinquanta opere che noi consideriamo molto significative, i nostri "fiori all'occhiello". Le opere sono presentate con foto a colori a piena pagina, con una scheda critica che ho scritto io e alcuni cenni biografici dell'autore, in ordine cronologico dalla fine dell'Ottocento fino alla contemporaneità. Possiamo fare qualche esempio? La raccolta Lercaro è soprattutto dedicata alla scultura del XX secolo. Di solito abbiamo scelto un'opera per autore, con alcune eccezioni. Di Giacomo Manzù e di alcuni autori, come Medardo Rosso, segnaliamo due sculture. Poi abbiamo uno straordinario cavallo di Marino Marini, l'olio di Giorgio Morandi, che la sorella dell'artista lasciò nel testamento alla Fondazione Lercaro. Tra gli artisti dell'oggi c'è Michel Polon, appena scomparso, che aveva da poco donato una grande scultura in pietra, Pablo Atchugarry, artista uruguayano, autore di un marmo bellissimo, e, venendo a Bologna, Mirta Carroli, giovane scultrice che sta portando avanti da anni una ricerca molto seria sull'architettura della forma. Tra i pittori abbiamo Antonio Mancini, con un bellissimo ritratto. Poi i fondatori della raccolta, i bolognesi Ilario Rossi, Pompilio Mandelli, Eraldo Borgonzini e una scultura di Enzo Pasqualini. È un libretto piccolo, maneggevole, che serve ad orientarsi fra le 1600 opere che ormai conserviamo». È il Catalogo generale? È un discorso che affronteremo. Sarà un impegno, anche economico, notevole. Il progetto è di strutturarli in due volumi. La presentazione della Guida sarà occasione per presentare le nuove attività della Raccolta, e per inaugurare una mostra antologica di Emilio Ambrosi, di cui ricorre il centenario della nascita. «Vedremo alcune sue sculture in gesso, raramente esposte per la loro fragilità. È il materiale migliore per vedere come lavora uno scultore». Saranno anche presentati due nuovi, prestigiosi arrivi: uno di Giacomo Manzù e l'altro di Marino Marini. «Tutto questo» conclude la Pasquali «ci rimetterà in pista».



La Raccolta Lercaro

centro Manfredini. Violaine, ovvero il recupero della parola

Al centro ci sarà lei, Violaine, indimenticabile protagonista femminile de «L'Annunzio a Maria» di Paul Claudel. E lunedì 12, alle ore 21, al Teatro Duse, via Catoleria 42, potremo ripercorrere l'umanissima, e per questa grande storia delle donne e degli uomini che il poeta francese volle come protagonisti di un dramma fatto di persone. «È di parole», aggiunge Franco Palmieri, che insieme a Raffaella Boscolo lo interpreta. «Lo spettacolo» spiega, «s'intitola Violaine e lo abbiamo realizzato in occasione del cinquantesimo della morte dell'autore. In realtà è ben più della mera celebrazione

che nel 1995 portammo al Meeting di Rimini con la regia di Antonio Sxyx e l'adattamento di Davide Rondoni. A Carlo Freccero, appassionato di Claudel, piacque così tanto, che ci chiese di registrarlo per "Palcoscenico". Ne venne fuori un filmato interessante che, trasmesso molto tardi, non vide quasi nessuno. Per questo interagiamo con spezzoni di quel video, in una lettura, che però non è solo una lettura». Raffaella Boscolo-Violaine è interprete appassionata di una trama che, dice, nonostante Violaine sia molto spirituale, è comunque dura, feroce anche. I protagonisti sono tutti uno contro l'altro. «L'atmosfera, come la pensava anche l'autore, è rustica, Claudel diceva medievale. In tutto questo non ci sono eroi che compiono atti memorabili. Ma è proprio perché Violaine vive la vita, con tutta la sua fragilità, che alla fine fa qualcosa di eroico». Ingresso euro 10, biglietti domani al Manfredini (051 5877501) o lunedì in teatro. (C.S.)

Portico di San Luca, le nuove lunette

DI LUCA TENTORI

Nuove lunette per il portico di San Luca da realizzare attraverso l'accesso a un concorso internazionale. E' uno dei temi all'ordine del giorno della riunione del «Comitato per il portico di San Luca», tenutasi martedì scorso in Comune. «Si tratta di un'idea affascinante, anche se di difficile realizzazione - spiega il presidente del Comitato Pierluigi Bottino - nata da un incontro con il presidente della Galleria d'arte moderna di Bologna. Gli affreschi delle lunette del portico e delle cappelle del rosario, sono frutto del lavoro di almeno tre secoli. Non vedrei niente di strano quindi nel continuare quest'opera». Nuovi affreschi porterebbero nuova arte sotto il portico e aiuterebbero a «togliere il degrado che diverse attività commerciali presenti provocano debordando dalle vetrine in cui sono inserite sotto il portico». La soluzione potrebbe essere quella di strutture sovrapponibili o di affreschi facilmente asportabili. Ma questa non è l'unica idea a cui il Comitato, nato nel 1988 per raccogliere fondi per il restauro del portico di San Luca e coordinare la realizzazione, sta lavorando. «Da tempo spiega ancora Bottino - ci stiamo muovendo perché il portico di San Luca e il suo collegamento con gli altri portici cittadini sia riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'Unesco». «Il portico di San Luca - ha detto monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi e vicepresidente del Comitato - costituisce uno dei primati di Bologna e lo è soprattutto per la devozione mariana della città. Nel 1667 il famoso "passamano" per la sua costruzione impegnò tutti i cittadini. E' un evento che insegna tanto anche oggi: come mettere insieme le forze per superare imprese ardue». «Il portico caratterizza fortemente il nostro quartiere - ha spiegato il presidente del Quartiere Saragozza Roberto Fattori- E in questo contesto si inserisce la «Porticata» manifestazione che vede coinvolte associazioni, gruppi di volontariato, commercianti e parrocchie». «Il portico è come il colonnato del Bernini - ha aggiunto Stefano Graziani, rappresentate del Santuario nel Comitato - per la Basilica di San Pietro. Si tratta di un tutt'uno dal punto di vista storico ed emblematico». Un bilancio e uno sguardo al futuro è stato offerto invece in chiusura da Renato Sabbi che ha illustrato il lavoro del comitato nell'ultimo quinquennio. «Abbiamo



principalmente operato - ha spiegato - nella zona di via Saragozza con un progetto che ha coinvolto il Comune, una banca e fondazione, ma anche i privati cittadini che abitano al privato del portico stesso. Sono stati corsi restaurati circa 80 archi ma altrettanti ne rimangono per il futuro. Molte le lunette inoltre che hanno bisogno di essere ancora restaurate e diverse da scoprire sotto gli intonaci».



Il cardinal Lercaro

Cardinal Lercaro. Si chiude il ciclo su «A Messa, figlioli!»

Si conclude lunedì 12 dicembre alle 21, nella parrocchia di Madonna del Lavoro (via Ghirardini 15), il ciclo di cinque incontri promossi dalla Fondazione Giacomo Lercaro con gli ex allievi di Villa S. Giacomo in occasione del 50° anniversario dell'uscita del Direttorio liturgico «A Messa, figlioli!». Il programma prevede l'intervento del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, già segretario particolare del cardinale Lercaro, sul tema «Una eredità da conservare»; a seguire concerto di musica sacra del coro «Soli Deo gloria». «Abbiamo scelto di concludere con un concerto - afferma Umberto Bedendo, uno degli organizzatori del ciclo - perché la musica è stata uno dei grandi temi affrontati dal cardinal Lercaro: prima del Vaticano II, egli si mobilitò per rinnovare nel popolo una giusta coscienza del ruolo del canto, strumento di partecipazione attiva, all'interno della liturgia». La serata sarà incentrata sui due aspetti che caratterizzarono l'insegnamento del Cardinale: la centralità dell'Eucaristia, e la gioia che da essa deriva. Monsignor Arnaldo Fraccaroli, presidente della Fondazione Lercaro, si dice soddisfatto del ciclo: «C'è stata una buona partecipazione e ha ricevuto un particolare gradimento la ristampa anastatica del volume "Il giorno del sole", catechesi sulla Messa, attualissima, del cardinale Lercaro».



Panebianco

Clero. «Tre giorni» invernale: laici, politica e Concilio

Quest'anno la Diocesi ha in calendario una sola «Tre giorni» invernale che si terrà nella seconda settimana di gennaio a Borgonuovo di Pontecchio Marconi presso le Missionarie dell'Immacolata-«P. Kolbe». Questo il programma: **Lunedì 9 gennaio** Arrivi e sistemazione nel primo pomeriggio; Ore 15,30 Prima relazione: «Quale laicità nel contesto multiculturale odierno» (Stefano Zamagni, ordinario Facoltà di Economia Università di Bologna). **Martedì 10 gennaio** Ore 9,30 Seconda relazione: «Storia ed evoluzione del concetto di laicità» (Angelo Panebianco, ordinario di Relazioni internazionali, Facoltà di Scienze politiche Università di Bologna); ore 15,30 Terza relazione: «La Gaudium et Spes (prima parte) e il magistero di Giovanni Paolo II» (monsignor Rino Fisichella, Rettore Pontificia Università Lateranense). **Mercoledì 11 gennaio** ore 9,30 Quarta relazione: «L'impegno dei cattolici in politica» (Angelo Luño, ordinario di Teologia morale fondamentale, Pontificia Università Santa Croce). Pranzo e conclusione. Il tema è di notevole attualità e importanza e la nota competenza dei relatori sollecita tutti alla partecipazione. La vicinanza della località consente di essere presenti e di rientrare in parrocchia; tuttavia è auspicabile la partecipazione residenziale. Iscrivarsi alla Cancelleria della Curia (tel. 6480721)



le sale della comunità

ACEC E. R.

Programmazione di oggi 8 dicembre

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Riposo
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Riposo
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	I fratelli Grimm e l'incantevole strega Ore 15.30 - 17.50 - 20.15 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Niente da nascondere Ore 15.30 - 17.30 - 20.15 - 22.30
CHAPLIN p.ta Sanogazza 5 051.585253	Crash Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	La rosa bianca Ore 16 - 18.20 - 20.20 - 22.30
ORIONE v. Ciminale 14 051.382403 051.435119	The interpreter Ore 15 - 17.30 - 20.22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Riposo
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Oliver Twist Ore 15.30 - 18 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chicken Little Ore 14.45 - 16.30 - 18.15 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Harry Potter e il calice di fuoco Ore 15 - 18 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	La seconda notte di nozze Ore 16 - 18.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Riposo
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Caribaldi 36 051.821388	Chicken Little Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Harry Potter e il calice di fuoco Ore 15 - 18 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	I fratelli Grimm e l'incantevole strega Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it



mosaico

nomine

FTER.

La Congregazione per l'educazione cattolica ha nominato il professor don Erio Castellucci preside della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna.

solennità

IMMACOLATA. Oggi, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, alle 11 nella Basilica di S. Petronio l'Arcivescovo celebrerà la Messa solenne. Alle 16 in Piazza Malpighi lo stesso Arcivescovo parteciperà alla tradizionale Fiorita con l'omaggio floreale alla Vergine suo, dei Vigili del Fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. Presiederà poi il canto dei Vespri nella Basilica di S. Francesco.

parrocchie

S. LUCIA DI CASALECCHIO. In occasione della festa patronale, martedì 13 dicembre, festa di S. Lucia, alle 20.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno. Saranno inoltre celebrate Messe alle 8 e alle 10. Sempre in occasione della Patrona domenica sarà celebrata una Messa solenne alle 11.30, e lunedì, dalle 16.30 alle 18, ci sarà l'Adorazione eucaristica. Sabato alle 21 in parrocchia, commedia brillante. **CARMELITANE SCALZE.** In occasione della festa di San Giovanni della Croce, nella chiesa del Monastero delle Carmelitane Scalze (via Siepelunga 52) martedì 13 dicembre alle 21 veglia di preghiera; mercoledì 14 dicembre, giorno della festa, alle 7,30 Messa presieduta dal carmelitano Mario Nascimbene, alle 17,30 Vespri solenni.

incontri

CARDINALE BIFFI. Proseguono lunedì 12 dicembre dalle 18.30 alle 19.15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) le catechesi del cardinale Giacomo Biffi su «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale». **SCUOLA DI ORAZIONE.** Proseguono gli incontri della «Scuola di orazione stabile» ogni mercoledì alle 16.30 all'Oratorio di S. filippo Neri, via Manzoni 5. Le catechesi sull'«Arte divina di pregare» sono condotte da padre Giorgio Finotti e padre Riccardo Pola, filippini. **FARNETO.** Al Centro culturale «G. Salmi» della parrocchia del Farneto continua il ciclo di incontri sulla vita. Martedì 13 dicembre

Immacolata, oggi Messa dell'Arcivescovo e Fiorita Albero di Cirene, incontro in vista dei futuri viaggi

alle 21 Alberto Mingarelli, responsabile dei Servizi sociali del Comune di S. Lazzaro, Angela Aldrovandi, coordinatrice del settore Minori del distretto di S. Lazzaro e Elena Greco, psicologa del Consultorio familiare del distretto di S. Lazzaro, tratteranno il tema «Adozione e affidamento familiare: quali vie percorrere?».

FESTA SOTTO L'ALBERO. Le Missionarie dell'Immacolata Padre - Kolbe, invitano tutti alla «Festa sotto l'albero della speranza», domenica 18 dicembre al Cenacolo Mariano a Borgonuovo dalle 15 alle 18. Musica, giochi, preghiera. Il ricavato andrà per la costruzione della «Città della Speranza» a Riacho Grande in Brasile.

S. ALBERTO MAGNO. Martedì 13 dicembre alle 20,45 nei locali dell'Istituto S. Alberto Magno (via Palestro 6) si terrà una serata sul tema «Vorrei vederLo crescere», dedicata all'educazione e alla riflessione sull'avvicinarsi al Natale. Partecipano don Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità, Giandomenico Zauli accolito e Francesco Spada, giornalista. **BIOETICA.** Prosegue il corso di Bioetica di base organizzato dal Veritatis Splendor in collaborazione con il Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti». Venerdì 16 alle 15 nella sede del Veritatis (via Riva di Reno 57) Karl Golser e Fabrizio Passarini tratteranno di «Bioetica e ambiente: verso uno sviluppo sostenibile ed un'etica globale. Aspetti etici e scientifici».

ALBERO DI CIRENE. Martedì 13 dicembre alle 21 nella Sala Bertocchi della parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59) incontro rivolto in particolare a giovani e famiglie in preparazione dei giorni di visita-condivisione della prossima estate (fine luglio e agosto) con l'associazione «Albero di Cirene» a missioni, parrocchie, istituzioni sociali o famiglie di Africa (Tanzania, Ruanda e Algeria), Est Europa (Romania, Moldavia, Bulgaria e Albania) e Brasile.

TINCANI. Nell'ambito delle conferenze dei venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì alle 17 don Alberto Strumia, docente all'Università di Bari parlerà di «Albert Einstein: cinquant'anni dopo», nell'anno internazionale della Fisica.

associazioni

SERRA CLUB. Mercoledì 14 dicembre si terrà un incontro dei serrani per lo scambio degli auguri natalizi e preghiera in preparazione alla festività. Alle 18.30 nella parrocchia dei

Isola Montagnola



Cortile, apertura straordinaria

Il «Cortile dei bimbi», lo spazio giochi in Montagnola (aperto dal martedì al giovedì, dalle 16.30 alle 19.30) avrà un'apertura straordinaria dalle ore 13.30 oggi e domani. L'ingresso costa euro 3,50 a bambino (gli accompagnatori adulti non pagano); sono richiesti euro 2 per supplemento babysitting (dai 4 anni). Informazioni: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Madonna di Piazza S. Martino

In occasione del terzo centenario della Colonna votiva con la Madonna del Carmine oggi alle 10 nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 25) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà una Messa. Seguirà, alle 11 la benedizione della Colonna. L'opera fu innalzata il 20 settembre 1705, per interessamento di padre Maria Elia Vaiani Borghi e con l'aiuto della Pia Unione della Beata Vergine del Carmine, all'angolo del sagrato di S. Martino Maggiore «in ricordo della solenne incoronazione della Madonna del Carmine svoltasi in Piazza Maggiore». Nel 2000 i frati carmelitani della Basilica lanciarono attraverso la stampa locale un grido di allarme perché la Colonna e la sua pietra arenaria presentavano segni preoccupanti di degrado e instabilità. Il viso della Madonna, a causa delle intemperie e dello smog, si era talmente consumato che fu deciso di sostituirlo con una nuova scultura. La Fondazione Carisbo accolse l'appello accollandosi l'intero onere del restauro conservativo. Si salvò così la bella Madonnina che da 300 anni protegge dai suoi 13 metri la gente, la piazza e la città.

cappellano dei dipendenti delle Poste Italiane, invita tutti i postali alla Messa in preparazione al Natale che celebrerà nella Basilica di S. Giovanni in Monte giovedì 15 alle 18.

concerti

S. PIETRO IN CASALE. Domenica 18 dicembre alle 21 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo a S. Pietro in Casale concerto di Natale «Puer natus est nobis»: rassegna di canti natalizi eseguiti da cori: i 3 della parrocchia Ss. Pietro e Paolo (corale «Angelo Bottazzi»), coro «San Luigi», le «Verdi voci del Coro San Luigi»), coro «Ss. Simone e Giuda» di Rubizzano, coro «San Michele» di Poggio Renatico e coro «S. Giacomo Maggiore» di Gavaseto.

IDICE. Domenica 11 alle 20.45 nella chiesa di S. Gabriele dell'Annunziata di Idice si terrà il «Concerto di Natale». L'ingresso è libero, eventuali offerte saranno utilizzate per la riparazione dell'organo della chiesa. Protagonisti «Arcobaleno di note Madonna della Cintura - Farneto (direttore Marina Albertazzi), il Coro polifonico S. Gabriele dell'Addolorata di Idice (direttore Giuliano Alessandri) e i «Musici dell'Accademia filarmonica» di Bologna.

VESPRI D'ORGANO. Nella chiesa sussidiaria di S. Tomaso della parrocchia di Cesso sabato 17 dicembre alle 17.45 ultimo «Vespro d'organo» per il tempo di Avvento: organista Francesco Tasini.

CORO LEONE. Sabato 17 dicembre alle 17.30 nella Sala dello Zodiaco del Palazzo della Provincia (via Zamboni 13) Concerto di Natale offerto dal Coro Leone, diretto da Pier Luigi Piazzi, per la raccolta di fondi a favore del Comitato provinciale Unicef. Tale Comitato mantiene il Centro di accoglienza «Città di Bologna» per bambini di strada a Kinshasa (Congo).

«Il senso della vita»

Domenica 18 dicembre alle 17, nella chiesa di Castelnuovo di Bisano a Monterenzio rappresentazione de «Il senso della vita», nata per condurre una riflessione «sul valore del nostro andare, sul senso del nostro vivere, scoprendo poi che questo senso ci viene rivelato dalla presenza di Gesù, "il Dio con noi"». Autrice del testo: suor Stella delle Sorelle Minori di Maria Immacolata, regia di Daniele Matteucci, interpreti Sandrine, Riccardo, suor Stella (rispettivamente nei ruoli di S. Bernardette Subirous, S. Massimiliano Maria Kolbe, una viandante).

cronache

«Festa di Ferragosto»

Il pranzo di ringraziamento



Il pranzo con gli sponsor

Sabato 3 dicembre al Seminario di Villa Revedin si è tenuto il pranzo per il ringraziamento della Festa di Ferragosto. Hanno partecipato tutti gli sponsor che col loro contributo rendono possibile la realizzazione della festa e una rappresentanza di volontari che la allestiscono. Animatore Gianni Pelagalli, ospite d'onore l'Arcivescovo.

Petroniana. L'Agenzia viaggi ha rinnovato i locali

Aria nuova per Petroniana viaggi. Martedì pomeriggio sono stati infatti inaugurati i rinnovati locali dell'agenzia viaggi di via del Monte. Monsignor Salvatore Baviera ha benedetto i nuovi spazi all'interno di un momento di festa e condivisione a cui hanno partecipato i soci della Petroniana, le socie della consociata agenzia modenese Serviaggi e gli amici delle due cooperative. Ha portato il suo saluto anche l'Arcivescovo. «Petroniana viaggi, che ha da poco compiuto vent'anni - ha spiegato la presidente Olinda Tamburini -, nacque da una sollecitazione del cardinale Biffi per un impegno dei cattolici nel campo del turismo. Dopo questo primo traguardo vogliamo ripartire in novità di ambienti e progetti per mostrare la giovinezza della nostra realtà». L'agenzia, che privilegia i viaggi con mete religiose, ha al suo attivo nel 2005 numerosi pellegrinaggi in Terra Santa, Lourdes, Santiago, Fatima (tra cui quello diocesano con l'Arcivescovo nello scorso settembre) e nuove visite nei luoghi dell'Esodo e in Patagonia. Ringraziamenti calorosi sono stati espressi allo scomparso Augusto Degli Esposti, grande sostenitore della prima ora, all'ex direttore in pensione Marco Zanetti, all'architetto Guido Palomba che ha diretto i lavori di ristrutturazione e ai dipendenti. Al nuovo direttore tecnico Alessandra Rimondi la presidente ha augurato una stagione piena di nuovi progetti e valide prospettive.



L'inaugurazione

Acli

Ritiro natalizio dell'Amci

Domenica 18 dicembre alle 9.30 nella Sala Zaccaria del Collegio San Luigi (via D'Azeglio n. 55) si svolgerà il ritiro spirituale natalizio dei soci ed amici (medici, infermieri e tecnici) della sezione Associazione medici cattolici italiani di Bologna. Alle 9.15 ritrovo e saluti, alle 9.30 recita delle Lodi; alle 10 riflessione sul Natale di monsignor Daniele Gianotti; alle 11.15 Messa; alle 12 saluti ed auguri per il Natale. Monsignor Daniele Gianotti è docente di Antropologia teologica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. L'invito a partecipare è esteso anche ai familiari. Nel cortile interno del Collegio San Luigi è possibile parcheggiare.

San Lazzaro. Festa per il Patrono e conclusione delle celebrazioni per l'ottantesimo della parrocchia

Quest'anno, il 17 dicembre sarà un giorno importante per la parrocchia di S. Lazzaro di Savena: in esso infatti ricorderà il suo Patrono, San Lazzaro mendicante e si concluderanno anche le celebrazioni per gli 80 anni di vita della parrocchia stessa. In questa occasione è stata realizzata una pubblicazione: «Gli 80 anni della parrocchia: 1925-2005. Chiesa e società a San Lazzaro di Savena», curata da Elena Boriani Tedeschi: verrà presentato sabato 10 in chiesa, nel corso del Concerto di Natale. L'Arcivescovo ha scritto una lettera nella quale esprime la sua «profonda gioia» per questa tappa: «80 anni di vita cristiana». Il 16 alle 21 in chiesa concerto



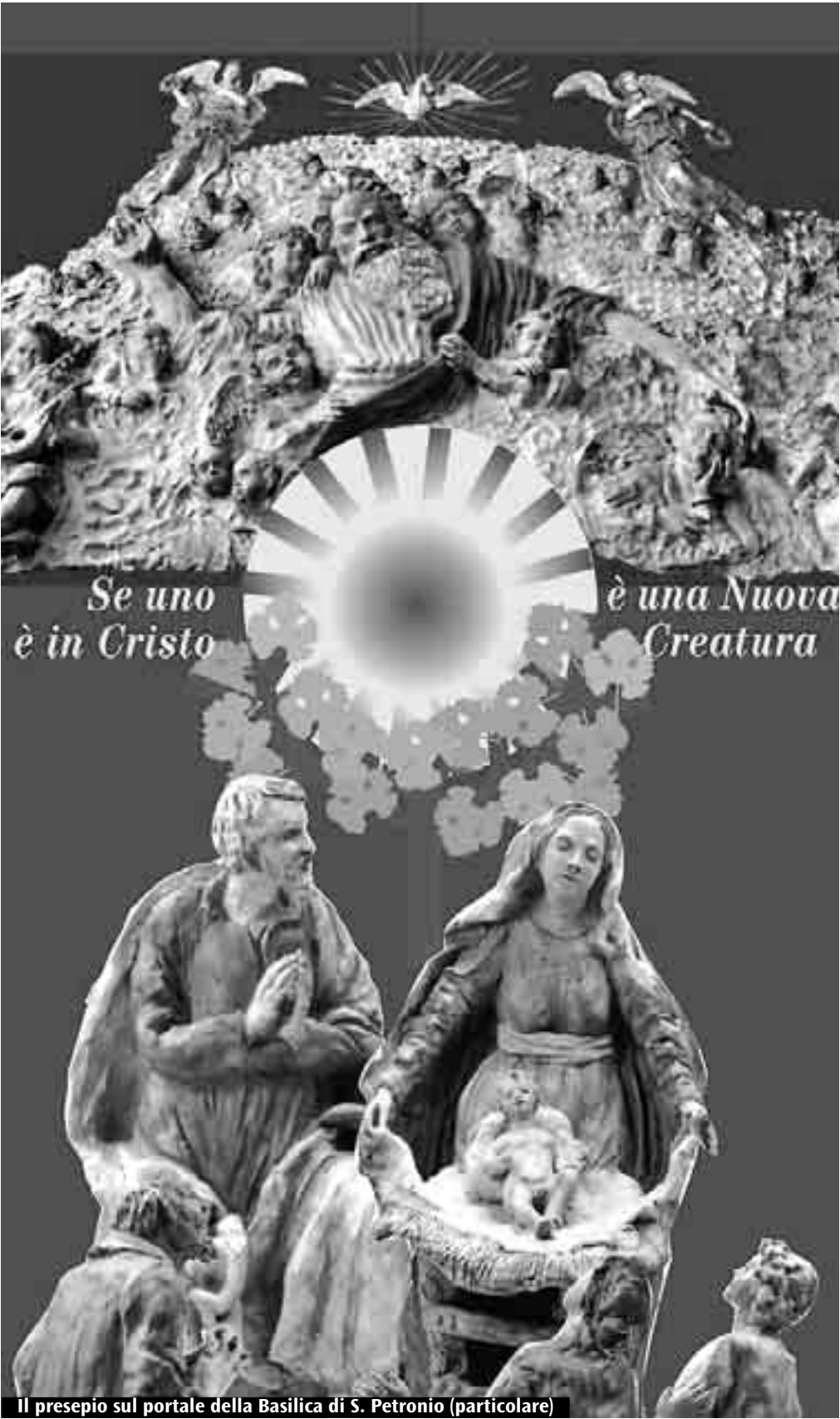
La chiesa di San Lazzaro

natalizio del Corpo Bandistico Città di S. Lazzaro. Sabato 17 alle 17.30 Messa presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea. Alle 18.30 in piazza, Sbandieratori Petroniani. Alle 19 festa con cena.

Esercizi spirituali: le Virtù ancora «di moda»!

In un mondo in cui si dice che non esiste più una Verità, si può ancora parlare di Fede, Speranza e Carità? Alla vigilia delle grandi feste del Natale quando tutti siamo bombardati da spot pubblicitari, è ancora possibile parlare a grandi e piccoli di temperanza, di prudenza, di forza e di giustizia? Noi lo crediamo e continuiamo a scommetterci! Ancora una volta la scommessa è stata vinta, grazie al coraggio di don Domenico, di don Michele e di tutti i loro collaboratori che hanno riproposto, dal 26 novembre al 4 dicembre, gli esercizi spirituali parrocchiali a S. Lazzaro di Savena. Per un'intera settimana la chiesa si è riempita a ondate successive di adulti, giovani e giovanissimi, adolescenti e bambini, anziani e casalinghe donando a chi partecipava all'incontro la grazia di sentirsi in comunione con Dio e con i fratelli. Per noi missionari venuti da fuori è stata la testimonianza di una parrocchia veramente fondata sul Vangelo dove si sperimenta la gioia di chiamare Dio Padre si riconosce nell'altro, chiunque esso sia un fratello da accogliere da amare. La gioia, lo abbiamo sperimentato ancora una volta, è figlia dell'Amore e l'Amore lo si incontra solo in Gesù.

suor Elena Zanardi o.p.



icone. La Natività di Rublev

La riproduzione di don Busi
Sabato 17 dicembre alle 18 nel Tempio di S. Giacomo Maggiore don Gianluca Busi presenterà la sua icona della Natività, riproduzione della stessa icona risalente al XV secolo e attribuita alla scuola di Andrej Rublev, massimo iconografo russo. La presentazione avrà forma di conferenza.

L'icona della Natività si iscrive in una lunghissima scia che la tradizione orientale ha elaborato, molto distante dallo schema occidentale di S. Francesco del presepe. Vi è una chiara tripartizione dello scenario: il basso, dove vi sono S. Giuseppe e il Satana travestito da pastore e le levatrici che lavano il bambino. Il centro, dove vi è la scena vera e propria della natività con gli angeli che adorano il bambino e i pastori che vanno alla grotta. L'alto, dove troviamo i Magi sui cavalli, la stella cometa e gli angeli. Tutte queste scene sono legate dalla onnipresente «montagna» che si innalza dalla terra fino al cielo, colore della carne. La figura della Madre di Dio, Maria,

è al centro e domina tutta la scena. L'impianto fondamentale offre subito una visione chiarissima del soggetto, proponendo una contemporaneità delle scene che non è di ordine cronologico. Giuseppe viene ritratto nel momento più difficile della sua vicenda personale, mentre si trova nella tentazione, infatti viene avvicinato da un pastore sotto mentite spoglie (il Satana) che gli suggerisce di non credere al sogno che ha ricevuto. La Madre di Dio è sdraiata su di un



bambino appena nato.
Don Gianluca Busi, iconografo

Il presepio della città

Sul portale di S. Petronio, sarà inaugurato domenica 18 dicembre alle ore 17.30 dall'Arcivescovo

DI GIOIA LANZI

Il presepio è speciale rappresentazione della prima apparizione del Figlio di Dio, venuto a salvare gli uomini: davanti alla mangiatoia (in latino: prae-sepe) gli uomini che ad essa furono convocati, e, per immagine, gli uomini di ogni tempo, sono chiamati a dare la loro risposta, ad accorgersi che «le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove» (II Cor 5,17).

Nelle figure del presepio l'umanità si immedesima e riconosce: ecco quindi le figure emblematiche proprie della tradizione bolognese: la Meraviglia, che insegna a mantenere vivo lo stupore, l'Adorazione e l'Offerta, che flettono le ginocchia e offrono doni, la Tradizione, che si riconosce nell'adulto che accompagna il bambino, e anche il Dormiglione, che dorme nonostante i canti degli angeli e non li segue, ma è tuttavia nel presepio, perché il Signore Gesù viene anche per lui.

Il nuovo presepio realizzato per il portale principale della Basilica di San Petronio vuole essere il primo passo, nel Natale del 2005, dell'itinerario di preparazione verso il Congresso eucaristico diocesano che si celebrerà nel 2007, e dal suo motto, «Se uno è in Cristo è una creatura nuova» (II Cor 5,17) prende le mosse e l'ispirazione, e vuole mostrare come Bologna ha accolto e accoglie Gesù.

Le grandi figure di questo presepio sono state realizzate da quell'artista fecondo che è Roberto Barbato, ormai noto ai bolognesi per la sua capacità di interpretare l'animo della città. Questa volta le immagini sono state ispirate dalla sottoscritta e da mio marito Fernando Lanzi, entrambi del Centro Studi per la Cultura Popolare, con la collaborazione di Carlo Degli Esposti per i disegni dei fondali e la scenografia.

Questo presepio, nella Basilica del santo Patrono, nel cuore della città, vuol essere l'immagine ideale della città che si rivolge a Gesù, unico Salvatore, riconoscendolo

nel momento della sua prima apparizione. Questo riconoscimento si rinnova ogni anno: la scena presepiale fissa i bolognesi mentre, uscendo idealmente da quattro luoghi simbolo della città, convergono ad adorare il Bambino, e ognuno di loro in questa adorazione si ritrova rinnovato nell'intimo e capace di opere buone. Ecco qui gli uomini e le donne che nella storia hanno dato lustro alla città, che escono in processione: dalla Cattedrale di San Pietro, sede del Pastore e maestro, esce il corteo dei Vescovi e dei sacerdoti; dall'Abbazia di Santo Stefano, primo luogo della sepoltura dei protomartiri Vitale e Agricola, esce il corteo dei religiosi; dal Santuario della Madonna di San Luca, baluardo mariano che riassume tutta la cintura di luoghi di culto mariano, scendono le religiose, della cui vita consacrata Bologna va orgogliosa fin dai primi secoli; dalla Basilica di San Petronio, sorta nel 1390 per voto civico per la recuperata libertà, che rappresenta la vita civile che riconosce nel sacro il suo fondamento e nel Vescovo il suo punto di riferimento, escono i protomartiri, i santi laici e i rappresentanti delle Arti, portando il libro della Legge «Paradisus» del 1256-1257 (il 750° anniversario ricorre nel 2007), che comportò l'abolizione dello stato di servitù in città e nel contado. In questi cortei processionali i bolognesi riconosceranno facilmente il richiamo alle processioni delle Decennali

Prende l'ispirazione dal motto del Congresso eucaristico diocesano

Eucaristiche, tipiche della nostra città: le figure presenti quest'anno (più di 80) saranno integrate, nel presepio del 2006, che sarà proprio quello dell'Anno del Congresso, da altre figure ugualmente rappresentative della vita di Bologna. Sulle processioni e sulla Natività, campeggia un'altra figura un tempo molto presente dei presepi, l'Eterno Padre, che, circondato da angeli, leva il braccio potente e dà inizio alla storia della salvezza. Un pieghevole guiderà a riconoscere le figure del presepio, e sarà un incontro bello con la storia e col presente.

Presepio vivente in Piazza Maggiore

Come 2000 anni fa. Chi si troverà a passeggiare in Piazza Maggiore domenica 18 dicembre si imbatte nelle scene che in Palestina, la notte di Natale, cambiarono la storia del mondo. A realizzarle la scuola primaria «Il Pellicano», la scuola dell'infanzia «Luigi Paganini» e il Centro di aiuto allo studio «L. G.», che proporranno la terza edizione del presepe vivente, che quest'anno si svolgerà davanti alla Basilica di S. Petronio, a partire dalle 16.30 fino alle 17.30. Un'operazione che mobilita 280 bambini e 100 adulti, 50 dei quali impegnati come allestitori, tecnici delle luci e dei suoni, scenografi, servizio d'ordine. «Abbiamo pensato alla piazza centrale della città - dicono i responsabili - perché l'avvenimento cristiano è per tutti». Le scene, che ripercorrono le tappe principali dell'incarnazione, saranno allestite sul sagrato della Basilica e nel tratto di strada che la separa dal «crescentone»: l'Annunciazione, il sogno di Giuseppe, la Visitazione, la proclamazione del censimento, la locanda, l'annuncio ai pastori e la Natività, quest'ultima al centro del sagrato. Ad animarle i personaggi dell'epoca: artigiani, pastori, locandieri, soldati romani, descritti nel loro percorso umano di fronte alla nascita di Gesù, da spettatori involontari dei fatti che precedono, alla sorpresa per la Natività stessa. Il tutto ispirato,



nella postura dei personaggi e nei costumi, a quadri di pittori famosi della tradizione cristiana, e accompagnato da musiche e da un impianto ben orchestrato di illuminazione. Un vero e proprio spettacolo, diretto da Roberto Ravaioli e ritmato da brani evangelici e testi narrativi del poeta Davide Rondoni. La cooperativa Il Pellicano utilizza la modalità semplice inaugurata da S. Francesco, per offrire ai più piccoli e ai genitori un percorso di immedesimazione nel mistero di Dio che si comunica all'uomo diventando carne. Essenziale la scenografia: qualche tavolo, candele e lucerne, stoffe, paglia e la facciata di San Petronio illuminata come sfondo. (M.C.)

presepio

Nel cortile di Palazzo D'Accursio

Anche quest'anno ritorna il presepio nel cortile monumentale di Palazzo d'Accursio: i bolognesi, passando da piazza Maggiore, vedranno un angelo luminoso che li chiama, e le figure, in grandi sagome di legno, di pastori e offerenti, che li invitano ad avvicinarsi, per trovare la Madonna e S. Giuseppe, che tiene in braccio il Bambino. È un presepio che si ispira alla enciclica di Papa Giovanni Paolo II «Redemptoris custos», «Il custode del Redentore», che riconosce a S. Giuseppe la collaborazione all'opera della redenzione con l'esercizio della sua paternità, qui rappresentata nel gesto affettuoso del padre che abbraccia il figlio. Le figure dell'asino e del bue ricordano, in simbolo, che tutta l'umanità è chiamata a riconoscere e ad adorare il Salvatore, rappresentando il bue il popolo ebraico e l'asino tutto il resto dell'umanità. Le grandi figure, opera di Renzo Bressan e Alfredo Marchi, a grandezza naturale, vanno verso la Natività facendo ala a quanti le si avvicinano, percorrendo il largo tappeto che nel suo colore rimanda al laterizio tipico di Bologna. Il presepio verrà inaugurato il 13 dicembre alle 17. (G.L.)

In Cattedrale Bologna si stringe attorno alla Natività di Lina Osti

Il presepio del 2005 per la Cattedrale è opera di Lina Osti, un'artista di grande energia, vera interprete della schietta tradizione popolare che vuole il presepio come specchio del tempo e delle persone. Troviamo qui luoghi simbolo della città, come la basilica del Patrono san Petronio, la Cattedrale di San Pietro, la Basilica di san Luca e le Due Torri. Intorno alla natività si stringono i bolognesi, con il loro lavoro e le loro opere, i lavori dei campi, della casa, della città, oltre alle figure della tradizione, come la Meraviglia, il Dormiglione e i Magi, e san Francesco d'Assisi che costruisce la chiesa. Un'arte semplice e robusta che attinge al quotidiano: è la tradizione presepiale più genuina, quella che vuole «tutti nel presepio», a presentare al Figlio di Dio gli uomini con la loro condizione e le loro opere. La realizzazione del presepio è a cura, oltre che della scultrice, della Cattedrale, del Circolo dipendenti comunali e del Circolo «G. Dozza» dell'Atc. Ieri il presepio è stato inaugurato e benedetto dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Si può visitare il presepio tutti i giorni con orario 8-12 e 16-18 fino a domenica 8 gennaio.



La Natività del presepio di Lina Osti in Cattedrale

commercianti

Il presepio delle Arti e Corporazioni

Anche per questo Natale saranno ben 40 le categorie commerciali, interpretate dall'arte di Roberto Barbato da un'idea di Giancarlo Roversi, intorno alla Natività sotto le volte di Palazzo Segni Masetti, sede storica di Ascom Bologna in Strada Maggiore 23. «Sempre nel solco della rivisitazione dell'espressione più intensa della devozione popolare legata al Natale Ascom Bologna - rileva il presidente Bruno Filetti - ha voluto riproporre la singolare e spettacolare creazione di un artista come Roberto Barbato per un altrettanto singolare "Presepio dei Commercianti"» Dopo l'aggiunta dello scorso anno della «Processione della Madonna di S. Luca», per il presepe 2005 sfilano i personaggi in abiti da cerimonia delle Arti e Corporazioni di Bologna, tratte da antiche immagini del Mitelli, tutte raggruppate attorno alla Natività, in un simbolico atto di omaggio e devozione. Questa integrazione contribuirà a dare un tono di grande spettacolarità al presepe. Esso sarà inaugurato dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi lunedì 12 dicembre alle 18 e rimarrà esposto fino all'8 gennaio con orario continuato 10- 18 (chiuso l'1 gennaio).